

Cardiologia Al Monzino di Milano uno studio sui danni renali indotti da coronarografia e angioplastica

La flebo intelligente diluisce i raggi

Una nuova tecnica serve a ridurre la tossicità dei mezzi di contrasto

Chi rischia

L'impiego del mezzo di contrasto utilizzato, ad esempio, nella coronarografia (nella foto), può provocare danni alla funzione renale soprattutto



quando la persona che lo riceve soffre di diabete, di pressione alta (ma anche se è molto bassa), ha un deficit di pompa cardiaca (al di sotto del 40% della frazione normale) o è in età avanzata. Ovviamente una delle condizioni a maggior rischio è una malattia renale cronica.

Una pompa è in grado di somministrare soluzione fisiologica in proporzione alle urine eliminate dal paziente

Coronarografia e angioplastica coronarica, esami e interventi «salvavita», possono trasformarsi in un boomerang. Il mezzo di contrasto utilizzato, una soluzione di iodio radioattivo, può alterare l'equilibrio delle cellule del rene, innescando processi ossidativi che «avvelenano» così l'organo.

Al Centro cardiologico Monzino di Milano è in corso uno studio su 150 pazienti con una nuova tecnologia capace di proteggere i malati. Si tratta di una pompa di infusione endovenosa e di un sistema di raccolta delle urine. La pompa permette l'idratazione forzata del paziente e ottiene, grazie alla contemporanea somministrazione di un diuretico, la produzione di un'elevata quantità di urine. A differenza della tradizionale macchina per la filtrazione del sangue, la «flebo intelligente» regola elettronicamente la quantità di soluzione fisiologica somministrata in base a quella eliminata con le urine, mantenendo così in equilibrio il volu-

me di liquidi in circolo. In questo modo si riduce il tempo di permanenza del mezzo di contrasto all'interno dei reni e, così facendo, i suoi effetti tossici. Si effettua un'ora e mezza prima dell'intervento, si fa proseguire durante l'operazione e nelle quattro ore successive. A firmare la novità sono Antonio Bartorelli, responsabile della cardiologia interventistica, e Giancarlo Marenzi, direttore delle cure intensive cardiologiche.

«Proprio qui al Monzino — racconta Bartorelli — abbiamo messo a punto cinque anni fa la tecnica dell'"emofiltrazione" per i pazienti con disfunzione renale di grado severo». Negli ultimi dieci anni, il problema degli effetti tossici dei traccianti radiologici è diventato sempre più evidente. Circa 7 milioni di pazienti in tutto il mondo

si sottopongono ogni anno a procedure che prevedono l'uso di mezzo di contrasto a fini diagnostici o nel corso di interventi sull'apparato cardiovascolare. Di questi, tra il 15 e il 20 per cento sono a rischio di andare incontro a sofferenza renale (nefropatia) indotta dal mezzo di contrasto, percentuali in crescita a causa dell'invecchiamento della popolazione e dell'au-

mento dei pazienti diabetici e con insufficienza renale. La nefropatia indotta dal mezzo di contrasto è la terza causa più comune di insufficienza renale acuta durante i ricoveri e ha tassi di mortalità significativi (fino al 35 per cento) che aumentano nel lungo termine, oltre ad accrescere le probabilità di attacchi cardiaci durante il ricovero e il rischio di dover ricorrere alla dialisi.

«L'idea del Monzino è valida — dice Giovanni Paolini, cardiocirurgo dell'ospedale San Gerardo di Monza —. Occorre adesso confermarla con dati scientifici, essendo nuova l'applicazione ma non il principio». I risultati non dovrebbero mancare, dal momento che già con l'emofiltrazione si è riusciti ad abbassare la soglia del rischio di danno renale dal 50 al 5 per cento.

«Il vantaggio di questa tecnica è che consente la rimozione del mezzo di contrasto a più basso flusso sanguigno e con accesso da una vena periferica — nota Nicolò Marchionni, geriatra e cardiologo di formazione —. Dunque potrebbe dimostrarsi più efficace dell'attuale, che prevede l'impianto di un catetere in una vena».

Ruggiero Corcella

Come agisce il depuratore

Un nuovo sistema di depurazione riesce a ridurre al minimo i danni del mezzo di contrasto durante la coronarografia

